

A tre giorni dall'arresto del « boia di Albenga » nascosto a Portici

Lente e impacciate indagini per seguire la pista dei « finanziatori » di Luberti

Gli inquirenti napoletani attendono ordini da Roma - La squadra politica non è impegnata nell'inchiesta - La significativa ripresa delle violenze fasciste in questo comune proprio mentre vi si nascondeva l'assassino - Un diario farneticante ma non troppo - La strana morte di un testimone

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Perché tanta fretta nel chiudere le indagini sul « caso » Luberti, il criminale fascista, catturato — dopo una furiosa sparatoria — in un appartamento di Portici? La risposta all'interrogativo potrebbe avere risvolti inquietanti: ma è certo che l'inchiesta è stata chiusa insieme con il portone del carcere di Poggioreale serrato alle spalle del « boia di Albenga ». Eppure subito dopo la cattura sono emerse circostanze sulle quali si ha il dovere di fare immediatamente piena luce: a che servivano le bottiglie di benzina sequestrate nell'appartamento del fascista? Veramente si vuole credere che erano per un'automobile che Luciano Luberti non possedeva? E come ha vissuto nei due anni della latitanza? Smerciando materiale pornografico? Allora la tranquilla città di Portici ne avrebbe dovuto essere inondata.

Chi è il misterioso finanziatore di Luciano Luberti? Chi si nasconde dietro il nome di « Leoni », che nel diario del « boia di Albenga » è definito « l'amministratore del gruzzolo »? Quali rapporti esistevano tra il « boia » e l'avvocato Giuseppe Carbonaro, di 41 anni, domiciliato in via Santa Brigida 24, allo stesso indirizzo scritto sulla sua carta d'identità falsificata? Sembrava che l'avvocato abbia rappresentato il criminale fascista in un processo per diffamazione contro un giornale. Ma i loro rapporti erano stati dovuti a motivi professionali? E quali rapporti ha avuto il « boia di Albenga », cassiere del « fronte » di Valerio Borghese con l'organizzazione del « gruppo nero » che si trova a Portici?

Tutti questi interrogativi — e ne abbiamo citati soltanto alcuni, giacché bisognerebbe andare a fondo soprattutto sul ruolo anche di Luberti nella tragica scomparsa dell'altro cassiere del « fronte », Calzolari — sembra non interessare affatto la squadra mobile napoletana per la quale Luciano Luberti era semplicemente un « ricercato »: a suo carico esisteva un mandato di cattura (per omicidio, occultamento di cadavere e detenzione di armi da guerra) ed una volta che questo è stato eseguito, il caso almeno qui viene considerato chiuso. Chiuso come tutte le carte di giornali, documenti e foto che sono stati sequestrati nella casa di Portici e che verranno poi spediti al magistrato inquirente romano.

Per il momento la polizia napoletana sta tentando di individuare come il « boia di Albenga » si è procurata la carta d'identità: probabilmente corrompendo un funzionario o un funzionario di qualche personaggio molto influente, giacché si tratta di un documento autentico, ma falsificato; di quelli cioè per cui non risultano denunce di furto.

E' circolata la voce — smentita ufficialmente — che l'ufficio politico si stesse interessando agli sviluppi del caso. Si attende un ordine da Roma, ma è evidentemente — questi non arrivano.

Eppure nel periodo in cui Luberti è stato a Portici si è registrato un crescendo di violenza che ha ricordato alla memoria un passo di quel suo diario che è nelle mani della polizia. Descrivendo della notte di San Silvestro e del numero di morti, dice: « Ho visto un re di napoletani, preso da un « raptus », scrive: « Fuoco a volontà: proponiamo ancora l'esistenza di un Vietnam casareccio, ma questa volta è un Vietnam di proiettili per verificare il funzionamento della pistola ».

A Portici, stando alle dichiarazioni del suo ospite — il panettiere Salvatore Serviddio — il giorno 30 luglio — vi era stato un attentato alla vita di un ospite in casa — presentandolo ai vicini come un zio della moglie — giacché aveva borse di denaro e aveva avuto disdetti finanziari e quello che il « professore » (così si faceva chiamare il « boia ») versava ogni mese faceva comodo al bilioso familiare. Ai primi di agosto Luciano Luberti si allontanò dalla città vesuviana per andare a Roma.

Pochi giorni prima — esattamente il 20 luglio — vi era stato un crimine assai al comune di Portici, ad opera dei fascisti del « Fronte nazionale » di Borghese: mentre era riunito il consiglio comunale dalla strada vennero lanciati alcuni rudimentali ordigni nell'aula consiliare — « tremata di gente » — e per puro caso venne evitata la strage.

Un vigile urbano, Andrea Bonoro, di 39 anni, che fu tra i primi a scendere in strada nel tentativo di acciuffare i delinquenti, disse al magistrato di vigilia urbano venne trovato il cadavere sulla strada di Mondragone, nel Casertano: si disse che era stato travolto ed ucciso da un'auto pirata!

Altre gravissime aggressioni si verificarono in quel periodo a Portici, dove molti ora ricordano di aver visto in giro per la città Luciano Luberti: un bagnino ha raccontato che aveva visto spesso un uomo anche nei giorni di autunno. Indossava un costume straripante e leggeva in continuazione foglietti pornografici e di guerra. Anche un appuntato dei carabinieri quando lo ha visto ammantato tra gli agenti di polizia si è ricordato che ogni sera lo aveva notato seduto all'angolo della strada in quel periodo. Scriveva una libbia. Viveva allo scoperto, insomma, una ricerca che avrebbe pur dovuto mostrare di una preoccupazione. « Identificarsi si sentiva, o meglio sapeva d'esser protetto. Tanto è vero che, al momento del suo arresto, il suo commento è stato molto significativo: « Qualcuno mi ha detto — deve aver fatto la spia ».

Giuseppe Mariconda

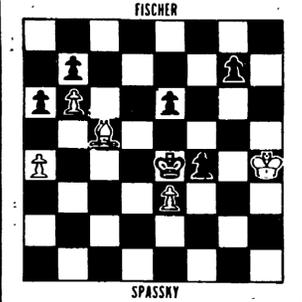
La scacchiera internazionale



MOSCA — I giardini della capitale sovietica hanno mostrato ieri diverse di queste scene. Appena saputo dell'interruzione della prima partita appassionata scacchistica, Fischer, manca a Boris Spassky, hanno cercato di individuare la prossima mossa del loro campione. La situazione, alla ripresa della partita si presentava come risulta dal diagramma riportato in basso dove i « bianchi » sono di Spassky e i « neri » di Fischer.

Boris Spassky ha vinto la prima delle 24 partite

L'americano Fischer s'è dichiarato sconfitto alla 56ª mossa e ha abbandonato l'incontro in modo clamoroso



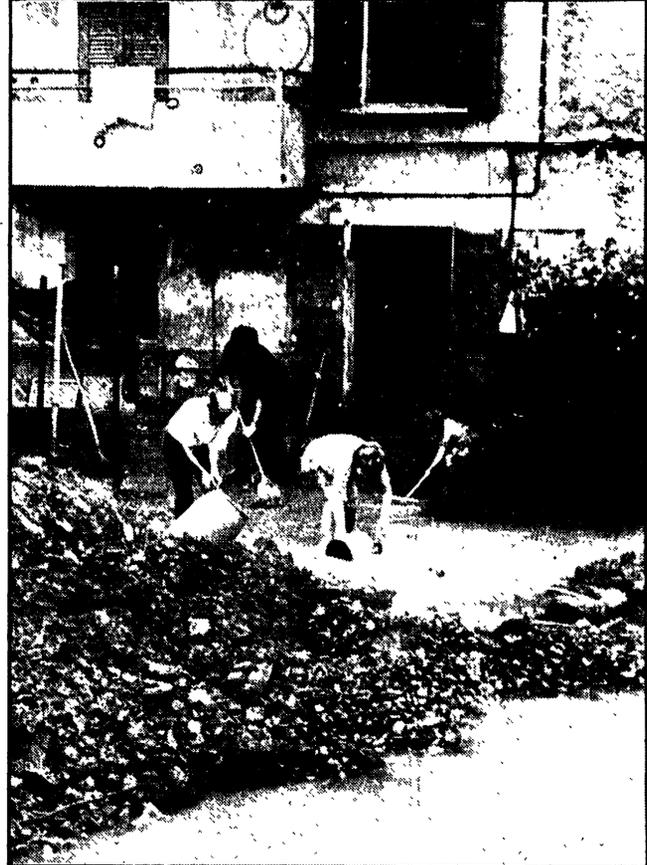
Il sovietico Boris Spassky, campione mondiale di scacchi, ha vinto nella prima delle ventiquattro partite del torneo, l'americano Bobby Fischer. La vittoria è avvenuta appena un'ora dopo che la partita, interrotta ieri sera, era stata ripresa e mentre gli esperti già vantavano una soluzione di pareggio.

Quando la partita è terminata, Fischer, dopo aver stretto la mano a Spassky, si è girato verso la folla salutandola con la mano: ma gli spettatori hanno ostentatamente ignorato quel gesto e hanno invece caldamente applaudito Spassky. Questo dà la misura di come sia orientato il tifoso della vera folla di appassionati che segue da vicino la finalissima. E certo — commentano i tecnici — questa presenza ostile del pubblico dà non poca fastidia a Fischer, nervosico e ultrasensibile come è; d'altra parte, è stato lo stesso scacchista americano ad allenarsi i favori portandosi come si è comportato: le sue impuntature sulla borsa spettante al vincitore, i ritardi, i plateali gesti di scortesia verso tutti.

Fischer (nero) ha abbandonato

Questo è lo schema delle ultime mosse

Ecco il resoconto dell'emozionante fase finale del primo incontro tra Spassky e Fischer. Dopo le prime 40 mosse c'era stata un'interruzione, prima dell'affiere e il re. La cinquantaseiesima mossa del campione sovietico minacciava ormai irrimediabilmente uno dei pedoni di Fischer e, insieme, apriva al pedone bianco la strada per raggiungere l'ottava casa e trasformarsi in regina. Fischer non era più in grado di difendersi ed ha, di conseguenza, abbandonato la partita dandola vinta al sovietico.



CAZZANIGA — La popolazione, come può, fa fronte al disastro, ma i soccorsi vanno a rilento nella Val Seriana disastrata dall'alluvione

La Val Seriana in agonia dopo la tremenda alluvione

Il maltempo ha completato i disastri iniziati da una politica d'abbandono

2200 operai senza più lavoro — La popolazione lamenta l'insufficienza dei soccorsi — La criminale opera di disboscamento della montagna — Temporalì e danni nelle Marche e in Emilia

BERGAMO, 12. 2200 operai senza lavoro, migliaia di lavoratori a domicilio fermi, tutte le case private di melano e acqua potabile, chiusa la quasi totalità delle fabbriche, strade e scantinati in buona parte ancora pieni di pantano, fanghiglia, detriti di ogni genere: decisa mentre la Val Seriana è in ginocchio, prostrata dal nubifragio che l'ha colpita l'altra notte con una violenza inaudita. Sotto il caldo sole estivo che oggi risplende su tutta la Bergamasca, brillano di luce ancora più sinistra le profonde ferite che la furia scatenata degli elementi, favorita dalla incuria dell'uomo per il suolo, ha provocato in tutta la vallata. Le pendici della montagna presentano grandi gaurici, come se una mano gigantesca ne avesse strappato migliaia e migliaia di metri cubi di terreno e roccia scagliandoli nel fondo valle. In tutti i centri abitati, e specialmente a Nembro, Albino, Comandino, Gazzaniga, Vallalta, Pradlunga e Cornale, i segni dell'alluvione sono dappertutto. Nelle strade, nelle case, nelle fabbriche, nei prati.

Un elicottero della « Protezione civile » francese, che era partito da Chamoinx con un gruppo di soccorritori, è dovuto rientrare alla base senza aver potuto atterrare perché la visibilità era nulla. L'ondata di maltempo abbattutosi su molte regioni italiane ha investito anche la Sicilia. Particolarmente colpita è rimasta bloccata la Pantelleria. La flotta peschereccia, sorpresa dal maltempo, ha trovato rifugio in diversi porti. La tonnara di Capo Granitola presso Mazara del Vallo è stata pressoché distrutta da una mareggiata. Oltre duecento tonni, che erano stati infatti rintracciati e pescatori si accingevano alla mattanza, hanno riguardato il mare aperto. Le spiagge sono pressoché deserte.

Valigetta con 14 chili di hashish all'aeroporto di Fiumicino. Folgorato sul « merci » dalla linea aerea ferroviaria. ASTI, 12. Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di Asti mentre, salito su un vagone sistema, stava prelevando un campione di vino. La vittima si chiamava Luigi Viglione, aveva 33 anni ed abitava a Nizza Monferrato (Asti).

La donna accoltellata dava soldi in prestito?

Lo ha dichiarato il fratello della vittima, completamente estraneo all'assassino — Interrogato a lungo il marito di Angela Falconi

L'assassino ha infierito con 34 coltellate sul corpo di Angela Falconi, la donna di 51 anni massacrata l'altro ieri pomeriggio nel suo appartamento di via Sanseverino 7, a largo Preneste. La polizia ha trovato anche alcuni capelli rimasti impiattati nelle unghie della vittima, e ora il reperto è all'esame della scientifica. Gli agghiacciati particolari sono venuti alla luce nel corso dell'autopsia, la quale ha anche accertato che i primi colpi sono stati vibrati alla nuca.

La donna accoltellata dava soldi in prestito?

Lo ha dichiarato il fratello della vittima, completamente estraneo all'assassino — Interrogato a lungo il marito di Angela Falconi

La donna, infatti, prima di cadere rivellata di colpi si è difesa disperatamente tanto che l'« omicidio » portabile dello ingresso era spezzato in due. L'assassino l'ha colta di sorpresa vibrandogli i primi colpi alle spalle con un coltello, probabilmente a doppio taglio. Forse Angela Falconi stava ricomponendo lo scomparto della porta, anche perché il cadavere è stato ritrovato riverso nell'atrio a pochi passi dall'entrata. A trovarlo è stata la nuova Palma Sciacqua che tornava dal mare insieme alla fidejussoria Luana di 8 mesi. La ragazza ha suonato prima il campanello, poi, non ricevendo risposta ha aperto con la chiave. E' rimasta un attimo attonita, poi terrorizzata dall'agghiacciante spettacolo è fuggita gridando aiuto.



Angela Falconi

Lanciato Cosmos 501

MOSCA, 12. Oggi in Unione Sovietica è stato lanciato il satellite artificiale « Cosmos 501 ». L'orbita del satellite ha i seguenti parametri: periodo iniziale di rotazione 108,8 minuti, di stanzza massima dalla superficie della Terra 2.149 km, di stanzza minima dalla superficie della Terra 222 km.